Anno XII. (Abbonamento postale) Martedì 4 Dicembre 1888 (Abbonamento postale) N. 289.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'onor. Alessandro Fortis a Palazzo Braschi.

Da mesi e mesi, con qualche intermittenza di giorni o settimane, annunciavasi la nomina dell'on. Fortis a Sotto-Segretario di Stato presso il Ministero dell'Interno. E se ne parlava, quasi questa nomina dovesse essere una rivelazione dell'intimo pensiero dell'on. Crispi. Poichè taluni, per essa, vedevano certo desiderato e sperato progresso nel *democratizzare* l'amministrazione; mentre altri sognavano addirittura il risoluto piegarsi dell'on. Crispi verso una *Sinistra... più che storica.*

Noi lasciammo dire, nè ci siamo nemmeno preoccupati per siffatte opinioni altrui.

Noi pensavamo che l'on. Crispi, tornato dopo un decennio a Palazzo Braschi, volesse dapprima avere le mani libere per que' riordinamenti che, quand'era soltanto Deputato, dichiarava necessarii ed opportuni; poi avrebbesi scelto un fido collaboratore.

E nessuna meraviglia che l'on. Crispi siasi rivolto all'on. Alessandro Fortis. Sebbene l'on. Fortis sedesse alla Camera sui banchi della Sinistra estrema, distinguevasi dai correligionarii per serietà di studj e per linguaggio relativamente temperato. Nè gl'imputeremo noi, quale artificiosa latente ambizione, l'essere venuto alla Camera co' suffragj della Parte la più accentuata in democrazia, perchè già non sarebbe egli stato solo nel valersi di siffatto artificio. Poi l'acquisto di un uomo d'ingegno e di riconosciuta valentia, venga egli da Sinistra o da Destra, è sempre un vantaggio per la Camera. Quindi divenuto l'on. Fortis una *notabilità parlamentare*, non c'è da sorprendersi se il Crispi abbia voluto averlo vicino, essendo proprio del vero Statista il cercare, oltrechè politicamente, di rinforzare intellettualmente il Governo.

Per questa nomina non mancheranno certuni, che fantasticano sull'essere o no d'un *colore*, di annotare che per l'on. Fortis Sotto-Segretario di Stato si avrà nel Ministero una *sfumatura* di più. Ma via; cominciamo a mostrarci uomini serii, e non sempre bambini politicanti, poichè ormai ci è dato essere tutti d'accordo nel ritenere che oggi in Italia qualsiasi Ministero seguirebbe, con lievi *varianti*, il programma liberale dell'on. Presidente del Consiglio. Non avete capito che ormai certe esitanze sono finite? e che persino in Senato, Corpo eminentemente conservatore, certe idee riuscirono a vincere vieti pregiudizj?

Che se anche con la nomina dell'on. Fortis il Presidente del Consiglio ebbe di mira lo assottigliamento della Sinistra oppositrice sistematica, non torna forse ciò di vantaggio agli ordini costituzionali? E se, come credesi, la scissura tra la pattuglia di Sinistra estrema condurrà parecchi a seguire la temperanza dell'on. Fortis, non è forse vero che così ognor più quella *pattuglia* apparirà microscopica?

Da qualsiasi lato consideriamo noi questa nomina, la giudichiamo appieno giustificabile razionalmente.

Vedremo ora all'opera l'on. Fortis. Ma, intanto, ci piacque l'avere egli sino dal primo giorno manifestato il proposito di voler dedicarsi con attività e diligenza all'alto suo ufficio, aggiungendo alle mansioni antiche di esso quelle di direttore generale dell'amministrazione civile. E dal Fortis l'onor. Crispi riceverà valido ajuto; e così saranno accontentati coloro, i quali andavano mormorando che troppo peso avrebbesi assunto l'on. Crispi col concentrare in sè la Presidenza, il portafoglio dell'Interno e l'*interim* degli affari esteri.

G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 3 — Presidente FARINI.

Riprendesi la discussione delle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Il Presidente comunica la nuova forma dell'articolo 50, concordato fra la commissione e il ministro: il sindaco dei comuni capoluoghi di provincia e di circondario o che abbiano una popolazione superiore a 10 mila abitanti, viene eletto dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto ed istituito con decreto reale. Negli altri comuni la nomina è fatta dal Re fra i consiglieri comunali.

Il sindaco dura in ufficio tre anni ed è sempre rieleggibile, purchè conservi la qualità di consigliere del comune. Quei comuni che per la virtù del presente articolo acquistano il diritto della nomina del sindaco non perderanno quel diritto, quando cessassero d'essere capoluoghi di provincia o circondario.

Corte e Alvisi oppugnano il nuovo articolo perchè restrittivo e perchè introduce un'odiosa disparità di trattamento; altri per altre ragioni.

Crispi espresse già le sue opinioni nell'argomento, spiega le ragioni che per amore di concordia lo consigliarono a piegarsi alla proposta della commissione. Si credette di coglierlo in contraddizione citando un suo discorso sopra la riforma comunale: ma quando si ha la sfortuna di trovarsi alla testa dell'ammistrazione dello Stato, certe cose si giudicano diversamente che dai banchi dell'opposizione (si ride).

Si occupa dei sistemi vigenti negli altri Stati, principalmente in Inghilterra; accettando la formula della Commissione non contraddisse al suo passato. Contesta che esista disparità di trattamento dal momento che tutti i sindaci sono immessi in possesso dal Re. Prega il Senato ad accettare la nuova proposta.

Il presidente avverte che si sostituisce il sindaco istituito dal Re alla formula: istituito per decreto reale.

Messo ai voti l'art. 50 proposto dalla Commissione viene approvato.

Dopo breve discussione approvansi gli art. 51, 52 e 57 già sospesi, poi l'articolo 63 emendato.

Rossi A. all'art. 64 svolge un suo emendamento che stabilisce, non poter far parte della giunta amministrativa gli avvocati o procuratori esercenti. Giustificando l'esclusione, rende omaggio alla classe che vuolsi escludere; ma l'esclusione è informata a criteri pratici.

L'oratore, continuando, dice che è diffusa l'opinione che le cause appoggiate da avvocati deputati e senatori hanno maggiore probabilità di essere vinte.

Il presidente invita l'oratore a spiegare il suo concetto che potrebbe rivestire un significato offensivo. (*Bene*).

Rossi non dice che ciò sia esatto, ma parla di una opinione diffusa. Diffondesi sopra il modo col quale procedono i tribunali e certe abitudini che farebbero desiderare la disposizione della legge rumena che impedisce agli avvocati di esercitare mentre sono deputati. Crede ciò rialzerebbe grandemente l'avvocatura anche in Italia.

Errante combatte l'esclusione degli avvocati come classe, perchè ingiusta e che potrebbe sostenersi solamente con un significato offensivo al loro carattere mentre i fatti depongono contrariamente. Devesi cercare di escludere solamente l'influenza illegittima.

Miraglia dice che il discorso di Rossi lo amareggiò, perchè anzichè circoscrivere la questione allargò il campo della discussione e attaccò la magistratura. Difende gli avvocati e protesta contro l'opinione che gli avvocati deputati esercitino illecite pressioni contro la magistratura.

Seguono dichiarazioni, proteste, contestazioni.

Crispi dichiara che udì con dolore le parole di Rossi che portarono nel Senato voci offensive sopra una rispettabile classe sociale, a cui onorasi di appartenere. Crede che queste parole siano prodotte da poca educazione morale. La magistratura è il martire della giustizia.

Corte domanda la parola.

Crispi insiste nel suo concetto. Dice che come capo del governo ebbe maggiore occasione di apprezzare le virtù della magistratura quantunque si trovino di quando in quando nei giornali giudizi sfavorevoli. Rende pieno omaggio alla magistratura. (Bene).

Corte domandò la parola quando il presidente del Consiglio parlò della magistratura. Egli formulò accuse formali e dietro eravi la firma del generale Clemente Corte.

Auriti osserva che il Presidente del Consiglio parlò di magistratura in generale; quando Corte abbia accuse particolari le faccia valere.

Corte chiese replicatamente giustizia, ma fu negata; il Senato prenda quella deliberazione che vuole.

Rossi A. non intese provocare una appassionata discussione; dichiara di ritirare l'emendamento.

Guerrieri Gonzaga come firmatario dichiara, anche a nome di altri firmatari, che mantiene l'emendamento. L'esclusione degli avvocati non ebbe mai carattere offensivo, si inspira alle legislazioni straniere e tende solo ad escludere un conflitto di interessi.

Il presidente dice che si procederà al voto.

Messo ai voti l'emendamento Guerrieri Gonzaga ed altri, dopo prova e controprova è respinto.

Approvasi quindi l'art. 64.

Camera dei Deputati.

Seduta del 3. — Presid. BIANCHERI

Il presidente comunica una lettera del presidente del Consiglio con cui partecipa che il deputato Alessandro Fortis fu nominato sotto-segretario di stato per il ministero degli interni.

Riprendesi la discussione del progetto per la Cassazione unica.

Approvasi l'art. 1 del progetto così formulato: La Corte di Cassazione di Roma oltre le attribuzioni che le sono deferite dalle leggi 12 dicembre 1875 N. 2877 e 31 marzo 1877 N. 3761 eserciterà quelle ora spettanti alle altre Corti di Cassazione del regno in materia penale.

Approvasi l'art. 2 così concepito: La sezione penale di detta Corte di cassazione di Roma è divisa in due sezioni; la prima di esse giudicherà dei ricorsi contro le sentenze delle sezioni d'accusa e delle corti di assise, dei conflitti di giurisdizione della sezione penale e delle remissioni delle cause da una od altra autorità giudiziaria per motivi di sicurezza pubblica e di legittima sospensione. La seconda giudicherà di ogni altro ricorso, affare od istanza in materia penale.

Così approvansi poscia gli articoli 5, 6 e 7.

Apresi la discussione sul seguente art. 8: I ricorsi in materia civile e commerciale che a norma della legge devono essere decisi a sezioni unite saranno colla cessazione delle sezioni temporanee deferite per la decisione alla Corte di Cassazione di Roma, la quale giudicherà pure a sezione semplice degli altri motivi del ricorso. Per le decisioni a sezioni unite presso la Corte medesima, quando trattisi di causa penale, si uniscono le due sezioni penali, e quando trattisi di causa civile, si unisce la sezione civile alla sezione penale.

Dopo discorsi di Finocchiaro e Della Rocca contro l'articolo, e di Cerutti in favore, si rimanda il seguito della discussione a domani.

Parigi, 3 I giornali fautori di Boulanger dicono che la dimostrazione di domenica sulla tomba di Baudin fu un fiasco solenne.

PER LA PACE.

Nel numero di sabato abbiamo riferit l'*Indirizzo*, di un Comitato costituito in Padova, all'on. Bonghi President del Comitato Romano per la *Pace* l'*Arbitrato internazionale.* Ed oggi ri feriamo altro *Indirizzo*, che ci viene da Milano, diramato in tutta Italia a cura del *Comitato centrale permanente di vigilanza per la libertà e per la pace.*

Italiani,

Voci di guerra — di una guerra fratricida — minacciano oggi i popoli, anelanti solo ad una pace che allevii la miseria e al maggior numero di cittadini estenda i beneficii della civiltà.

Gli armamenti di uno Stato provocano i maggiori apprestamenti militari dell'altro, e troppa parte degli onesti frutti della produzione è assorbita dalle improduttive spese militari: si tagliano i nervi alle industrie e ai commerci, si peggiorano le condizioni dei lavoratori, si prepara ad un triste presente un più doloroso avvenire.

Non meno della guerra è rovinosa una pace che si appoggia sopra innumerevoli soldatesche e non trova nei governanti altre manifestazioni che quelle della gelosia e della minaccia.

Una simile pace, che fa subire alle nazioni tutti i danni della guerra, grava da troppo lungo tempo sui popoli d'Europa.

Il primo paese che avrà il coraggio di atterrare questo improvvido sistema, preparerà a sè, insieme alla benedizione degli altri popoli, una rigogliosa prosperità ed una forza invincibile.

Italiani! Ecco la missione, ecco la gloria che oggi ci attende.

L'Italia, che si è costituita lacerando i trattati della Santa Alleanza, prima coll'aiuto della Francia, poi coll'appoggio della Germania, sempre colle simpatie dei popoli civili, l'Italia, che risorgeva arra di pace alla nuova Europa, dia questo grande esempio di mettere d'accordo le parole coi fatti, la politica colla morale, l'interesse nazionale con quello di tutta l'umana famiglia. Adempia questa alta missione, ben più degna di lei che non sia quella di tener accesa per conto altrui la face della discordia, e di rivolgere le sue armi contro quella Francia, che a noi, oppressi e divisi, portava un giorno il soccorso del suo cuore e del suo sangue.

Coll'ardore, col quale i precursori della libertà nostra s'accinsero a spezzare le catene che ci serravano anima e corpo, stringiamoci tutti, o fratelli, tutti sotto il vessillo della pace, e portiamolo tant'alto che i popoli lo acclamino, lo difendano — labaro della comune salute.

Tutti a questa lega concorrano. I vecchi che han combattuto le battaglie della patria indipendenza, vigilanti a che il sentimento nazionale non venga sfruttato per interessi che italiani non sono: — i giovani avidi di bella gloria, d'opere virili: — le donne che hanno diritto di portare nelle sorti del Paese

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 15

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di Emilio Lestani).

— Ma bravo! io gli dissi; un po' di pazienza e di grazia per la zia Rosa, te ne supplico. Non la conosco ancora, ma, non so perchè, mi sento disposto ad amarla, la povera vecchia! Ella agisce così nel tuo stesso interesse: non bisogna mai antecipare le soddisfazioni del matrimonio! D'altra parte mi sembra che Bernardina sia protetta abbastanza dalla sua virtù; è una di quelle fidanzate cui si può andare superbi di fare la corte al cospetto, direi, di tutto il mondo. Non rattristare adunque la tua felicità con delle bagattelle, e godiamo senza preoccuparci d'altro di questa bellissima notte che pare creata a posta per le dolci effusioni dei sogni futuri.

— Hai ragione, fece Ruggero, non pensiamo che a lei... Guarda, guarda... Essa veglia ancora... essa è là.

Mi additava una finestra, la sola illuminata in tutta la fattoria, tappezzata, incorniciata a gara da tutte le piante rampicanti della facciata.

Seduti tutti e due, o meglio sdraiati sull'erba, parlando sottovoce per non turbare la calma profonda di quella bella notte e come inebbriati dagli acuti profumi che ci venivano d'ogni parte, restammo a sognare sotto quella finestra fino a che non si spense anche quell'ultimo lume.

Allora rientrammo.

Il rustico orologio a pendolo della sala bassa suonava in quel momento mezzanotte.

— Che faremo domani? chiesi a Ruggero prendendo una delle due candele per noi preparate.

— Domani? fece Ruggero. — Oh, oh! domani riposeremo perchè il lavoro d'oggi mi ha tolto le forze e, per conto mio, voglio rifarmi con una buona dormita fino a mezzo giorno o presso a poco. Tu segui il mio esempio, resta in letto fino ad ora tarda e dopo... ci rivedremo.

Strinsi la mano di Fontanelle e salii alla mia stanza.

Un letto superbo m'aspettava; un letto di tale altezza che una scala non era di troppo per montarvi.

Diedi del mio meglio la scalata all'edificio in mezzo al quale scomparvi sprofondato nella piuma.

Qualche minuto dopo, fra la veglia e il sonno pensavo:

— Dio mio! Concedete a me pure di naufragare su questa verde costa e che un'altra Bernardina, se pur ve ne sono, mi raccolga... Che io la sposi e addiventi, a mia volta, un massaro normanno. Questa è la vera felicità.

XI.

— Dove andate? mi gridò l'indomani mattina Petronilla mentre montavo il primo gradino della scala conducente alla camera di Fontanelle.

— Dove vado? risposi. — Eh, perdiana, a svegliare il mio amico.

— Non vale la pena che v'incomodiate per questo, signore... È già un pezzo che ha levato le tende.

— Ma da quando dunque? chiesi, maravigliato che Ruggero non avesse fatto il poltrone come il bramava tanto la sera innanzi e come me lo aveva promesso.

— Eh, perbacco, dopo il canto del gallo, signore.

— Vale a dire prima del levar del sole?

— Precisamente, signore.

Viepiù sorpreso, esclamai con accento di profonda compassione:

— Povero giovinotto!

— Il fatto è che non m'avea punto l'aria di andarci di buona voglia, ripigliò beffardamente Petronilla. — Fui io a svegliarlo.

— Tu, disgraziata!

— Diavolo... me l'ha ordinato zia Rosa.

— Zia Rosa! Ah, ah!...

— Dovete poi notare che da quando egli si è fatto contadino, io posso entrare liberamente nella camera del signor Ruggero a svegliarlo, come del resto egli mi raccomanda ogni sera per trovarsi la mattina pronto cogli altri a partire per la campagna.

— Sarà bene, ma ieri sera...

— Ieri sera, è vero, non mi ha fatto la solita raccomandazione... Ma oggi si affastella il fieno, ed è lavoro urgente visto che minaccia burrasca... Zia Rosa lo assicura; il suo reumatismo alle gambe è come un barometro. Entro dunque nella stanza del signor Ruggero. Ohe! ohe! Ma egli dormiva come un ghiro, con rispetto parlando. Avvicino la bocca alle sue orecchie e gli grido con voce ancora più forte: Ohe! ohe!... Ohe, dunque! È giorno... Socchiuse gli occhi e con accento incollerito: Oggi per me la notte dura fino alle nove, mi rispose. — Ma questo primo rabbuffo non m'intimidisca e ripiglio: Signore, voi mi ordinaste di scuotervi, di urtarvi e, all'occorenza, di buttarvi dal letto, fino a quando non siate in piedi... Io sono nel mio diritto. Guardatevi! — Egli si affonda nel letto come il tasso nel suo buco. Io non dico nè uno nè due: comincio ad urtarlo coll'una mano e coll'altra a strappare le coperte. Egli mastica alcune frasi poco complimentose al mio indirizzo; io scuoto e strappo anche più forte e finalmente, siccome si ostina e indugia, gli caccio sulla testa l'acqua della bacinella. Lui stesso, signore, me l'aveva ordinato; ero nel mio diritto.

— Ma non ieri sera, osservai a mo' di parentesi, ma non per questa mattina!

Petronilla non rimarcò nè anche la mia interruzione; abbandonò il fiero atteggiamento preso durante il racconto e piantando i due pugni sull'anca cominciò a ridere colla sfacciataggine che avevo in lei notata la sera prima.

— Ah, ah, signore, la magnifica figura che fece in quel momento! Mi pare vederlo ancora. Mi diceva certe cose... Ma non m'importava gran fatto; eseguivo un ordine, e non badavo ad altro. E rifugiata dietro la poltrona che egli ha fatto portare nella sua camera, bravamente lo minacciavo ancora col resto dell'acqua rimasta nella bacinella. « Vestitevi subito, padrone, o torno alla carica ».

E presa una sedia, a portata della sua mano, la domestica volle riprodurre al vivo l'atteggiamento che aveva fatto scappare dal letto Ruggero.

— Decisamente, le dissi, siete una serva senza cuore; e avete fatto un gran dispiacere al mio povero amico.

— Lo credo bene, continuò senza il minimo rimorso, poichè aveva una fiera voglia di ricoricarsi. Ma niente affatto, la cuccia era tutta bagnata. Dovette rassegnarsi per questa volta e infilare i suoi stivaloni. Ma non crediate che rinunciasse tuttavia al sonno. Oh, no. Ne aveva una voglia, una voglia... mio buon Gesù!

— Povero Ruggero!

— Non si dirà mai che io abbia paura di te, disse, andrò a dormire sul granaio... E ci andava, sapete, ci andava brontolando sotto il cappellone, nel quale la sua faccia scompariva quasi per intero; come faccio io col mio berretto di cotone nelle fredde notti d'inverno. Si avrebbe detto che non volesse vedere il giorno. Ma ecco che, sulla soglia, s'incontrò faccia a faccia con zia Rosa e, per amore o per forza, dovette seguire gli altri alla prateria. —

Non volli saperne di più.

(Continua)

l'influenza del loro genio benefico, sicchè per cause ignorate od abborrite più non abbiano a trepidare su la vita dei loro cari.

Vi concorrano ricchi e poveri, industriali e commercianti, lavoratori di città e di campagna, filosofi e credenti, quanti insomma sentono la necessità di arrestarsi su una via che conduce alla rovina.

A quest'opera di civiltà ci muove anche l'amore pei nostri soldati, che sono sangue del nostro sangue, e non vogliamo veder tratti ad imprese non richieste dal diritto e dall'onore nazionale.

Nè siamo soli.

Altri popoli provano come noi il peso di questa assurda e rovinosa gara d'armamenti; e per farla finire si uniscono agli Italiani colla voce dei loro uomini migliori.

Ovunque un gruppo di patrioti si accordi nel pensiero che all'Italia spetti ben altra parte che non sia quella di stare in perpetuo sull'armi senza che verun pericolo la minacci, e non tarderanno opere gagliarde di civile rinnovamento.

Così uniti, colla indomita costanza di un popolo che seppe vincere le battaglie combattute nel nome del suo diritto, sapremo vincere anche questa battaglia che si combatte nel nome dell'umano progresso.

Abbiamo voluto pubblicare anche noi questa *circolare* che già trovammo in parecchi Giornali, e indubbiamente verrà riprodotta da tutti. E lo scopo di essa è onesto, e magari potesse essere benefico; come savio è il concetto dell'*arbitrato internazionale*. Quindi è probabile che essa *circolare*, come anche le adesioni di Comitati provinciali al *Comitato Romano per la pace*, giovino a far capire all'estero che gli Italiani sono alieni dal desiderare la guerra contro qualsiasi Potenza.

Se non che, questo pronunciarsi dell'opinione pubblica in favore della pace, non potrà influire sul Governo sino ad abbandonare i provvedimenti già sanciti per la difesa del territorio e per preparare l'Esercito e la Marina a qualsiasi evento. Converrebbe infatti (per mutar sistema) che non solo il Governo italiano, ma tutti i Governi d'Europa, assecondassero il voto degli *amici della pace!*

I ladri di cadaveri a Roma.

Scrivono da Roma alla *Lega Lombarda*:

« In città regna grande fermento per la voce sparsa da alcuni giornali che dal camposanto siano scomparsi i cadaveri di un soldato e di varii bambini, voce che sembra purtroppo confermarsi.

« Siccome questa scomparsa coincide colla mattazione dei maiali, e siccome anni sono presso alcuni macellai e pizzicagnoli fu scoperta della carnaccia putrefatta di ogni sorta di bestie, così oggi la immaginazione popolare va fino al punto da temere che questi cadaveri siano entrati in miscela con la carne di maiale nella confezione delle carni insaccate. È un'ira di Dio popolare contro Municipio e Governo! »

Ci nasce dubbio sull'autenticità della scomparsa dei cadaveri e del fermento popolare, pel fatto, che nessun giornale di Roma, neppure fra i più popolari, ne fece cenno finora.

L'ITALIA IN AFRICA.

Il *Bosphore Egyptien* pubblica il seguente brano d'una lettera da Aden:

« Il conte Antonelli si dispone a lasciare la costa del Mar Rosso per dirigersi verso lo Scioa. Nonostante le numerose difficoltà che vi si oppongono, egli è riuscito a formare un'immensa carovana che non è forse inferiore ai 2000 cammelli. I bagagli sono copiosi; comprendono ricchi doni per re Menelik. Questi mantiene un'attitudine riservata, ma sottomessa verso il negus. I capi influenti affermano che Menelik non cederà alle sollecitazioni che gli si rivolgono perchè alzi lo stendardo della rivolta, se non sarà certo d'essere potentemente aiutato *manu militari*; solo, contro Jhoannes, temerebbe, a ragione, d'essere sconfitto. »

Da fonte diversa pervengono invece notizie affatto contrarie. Dicesi che il Negus, vedendo l'attitudine ostile di re Menelik, ha deciso inviargli contro delle truppe che credevansi raccolte per combattere i dervisci.

Gli abissini trovano viva opposizione nei Danakili della costa, i quali si rivoltarono, uccidendo il capo del Zebul.

Venne arruolato alle nostre dipendenze ras Gheddun che da un po' di tempo erasi ritirato in Arkico; egli è un capo già famoso e di coraggio temerario.

Trovasi a Massaua pure Abbassatan, colui che vuolsi abbia avvelenato il figlio del Negus; ha cinquecento armati a sua disposizione.

DALL'ARGENTINA.

Buenos-Ayres, 5 novembre.

Il generale Roca, ex presidente della Repubblica Argentina, è festeggiatissimo a Montevideo e qui nel ritorno del suo lungo viaggio in Europa. Questi festosi ricevimenti parlano eloquentemente della simpatia che tutti hanno del gran generale, che ha saputo durante la sua presidenza e sempre, tener alto l'onore della Repubblica Argentina e portarla ad un grado eminente di progresso come altri mai seppe.

— Farà ritorno in Italia quanto prima, il deputato Giuseppe Berio, carico di allori, medaglie, pergamene ed incarichi per la regina Margherita. Io credo che nessun connazionale nostro abbia avuto fin qui onori e segni di simpatia uguali a quelli che al Berio vennero giustamente prodigati; perciò spero che egli, memore di tutto ciò, non tarderà a venire altra volta in queste ospitali terre argentine che ama tanto. Pel bene della nostra colonia e dell'emigrazione in genere, vivamente lo desideriamo.

— L'industria agraria nell'anno in corso ha superato le aspettazioni, sorpassando di gran lunga quelle degli anni passati. Lane, corami, cereali, eccellenti ed abbondanti, e con prezzi anche relativamente convenienti. Aumento di braccia nelle campagne, effetto del buon elemento d'emigrazione; tutto fa sperare in un lieto avvenire della Repubblica.

— Le due Camere hanno fatto buon viso e votarono la legge per la istituzione d'un Banco ipotecario che avrà sede in questa città con un capitale ingente di trenta milioni e più di scudi.

Un tal signor Peluffo, ardito ed intelligente agronomo, piantò con grande successo un poderoso oliveto, che già produce frutti abbondanti; ebbene, l'esempio è stato imitato da altri, ed è perciò che il governatore della provincia di Buenos Ayres, a fomentare sempre più quella industria agraria destinata a far concorrenza all'Europa, ha presentato alla legislatura un progetto di legge tendente ad esentare per dieci anni dal pagamento delle imposte dirette tutti quei proprietari d'oliveti che dimostreranno di volersi adoperare all'incremento di tale industria.

— Sono in isciopero i lavoranti delle fabbriche per le linee ferrate del Sud; in massa hanno cessato dai lavori, e vogliono aumento di salario e diminuzione di ore di lavoro. L'Amministrazione di questa impresa è disposta di fare l'aumento del 25 0[0, e già ha diramato un avviso inteso a dar conoscenza di questo suo proposito ai lavoratori, ma quanto alla disposizione delle ore di lavoro non è detta parola. Perciò gli scioperanti vanno in giro ancora, gridando e fanno atti che la pulizia punisce con arresti, multe *et similia*.

—

Genova, 3. È giunto a Genova col piroscafo *Duchessa di Galliera* della Società La Veloce, l'on. deputato Berio, reduce da Buenos-Ayres, ove erasi recato in missione governativa per studiare la amministrazione delle Banche popolari e per altri studi.

— Il dottor Corvetti, mandato dal Ministero a reggere il Consolato di San Josè, perchè sia più vicino ai nostri connazionali che trovansi a Costa-Rica, di quello che nol sia il nostro console in Guatemala, ha telegrafato le seguenti gravi notizie:

« Il Governo di Costa-Rica offerse ottime garanzie a 1200 operai in isciopero, assicurando loro il rimpatrio fra due mesi; ma questi rifiutarono di lavorare in qualsiasi località ed a qualunque condizione, pretendendo il rimpatrio immediato.

« In totale sono morti cinquanta lavoratori e pochi ora sono gli ammalati.

« Le autorità locali applicheranno le leggi di polizia, essendo grave la situazione. Frattanto i due arbitri, membri del Congresso centro-americano, lavorano per l'accordo fra i lavoratori e l'impresario Heit.

—

Il telegrafo annuncia all'ultima ora che lo sciopero di Costa Rica è cessato.

Sgravi d'imposta sulla Ricchezza mobile.

La *Riforma* annuncia che il ministro delle finanze ha diretta una circolare agli Intendenti, prescrivendo che tutti gli uffici esecutivi delle imposte e tutte le Intendenze seguano i medesimi criteri nel provocare e nel disporre lo sgravio a favore dei contribuenti della tassa di ricchezza mobile, relativamente ai redditi per sè soli non imponibili in tutto o in parte, ma assoggettati alla imposta pel concorso di altri redditi mobiliari o fondiari nel caso che questi ultimi siano cessati.

Finora si riteneva che, qualora cessassero i redditi di concorrenza rispetto ai redditi mobiliari in parte non imponibili, non potesse farsi valere alcuna azione di sgravio e spettasse al contribuente soltanto la facoltà di rettificare il reddito per l'anno successivo. Ora il ministro prescrive che le denunzie di cessazione dei redditi di concorrenza siano ammesse per tutti gli effetti favorevoli ai contribuenti.

I Tribuna[illegible]

Si telegrafa da Londra che l'agente di Sua Maestà britannica a Tunisi, ha notificato al residente francese che il Governo della Regina considera come contraria ai trattati con l'Inghilterra la giurisdizione attribuita al tribunale indigeno misto sulle questioni di proprietà e registrazione d'immobili in cui sono interessati stranieri, e non ne riconoscerà i giudicati.

Questa dichiarazione inglese, alla quale certo non mancheranno di associarsi le altre potenze, ha una importanza non tanto per l'oggetto cui si riferisce, quanto per il principio che riafferma.

In sostanza essa viene ad avvalorare, per altra causa, le dichiarazioni fatte ultimamente dal governo italiano a proposito delle capitolazioni a Tunisi.

Noi le applicavamo alle scuole: la Gran Brettagna le rivendica per le proprietà immobiliari; ma nell'un caso e nell'altro la tesi resta sempre la stessa.

Possono i diversi Stati d'Europa aver consentito che si sospendano le giurisdizioni; non voglio che quella sospensione s'interpreti oltre quanto essa dice e significa.

Tale è lo scopo della notificazione fatta al residente francese dall'agente di Sua Maestà britannica a Tunisi. E vuol esser tenuto in conto per la tutela dei gravi interessi che noi abbiamo da difendere laggiù.

COME SARANNO SPESI I FONDI richiesti dai ministri della guerra e della marina.

Secondo il progetto dei ministri della guerra e della marina, saranno spese nell'esercizio in corso L. 52,960,000 sui fondi accordati della legge 2 luglio 1885 per gli scopi e nei limiti seguenti:

Approvvigionamenti e mobilitazione L. 1,120,000; lavori per strade e ferrovie 2,000,000; lavori di difesa delle coste 14.425,0000; forti di sbarramento 10,200,000; piazze di Roma e di Capua 1,000,000; dotazioni di materiali del genio 550,000; aumento delle fortificazioni 3,635,000; diga di difesa della Spezia 5,300,000; artiglieria di gran potenza 7,155,000.

Dovranno poi essere stanziate per l'esercizio in corso L. 38,680,000 sui nuovi fondi che si chiedono col progetto stesso per scopi e nei seguenti limiti: approvvigionamenti per mobilitazione 4,800,000; fabbricazione fucili e moschetti 21 milioni; armamento delle fortificazioni 4,500,000; acquisto materiale d'artiglieria di campagna 1,300,000; chiamate straordinarie delle classi per l'istruzione 5 milioni.

Inoltre nel prossimo esercizio del 1889-90 saranno spesi 18,100,000 sui nuovi fondi che si chiedono, cioè 15 milioni per la fabbricazione di fucili e moschetti; 2,100,000 per una diga a difesa della Spezia; 1,700,000 per acquisto di artiglieria di gran potenza.

Tutti gli assegni straordinari pel Ministero della marina saranno messi a carico del bilancio in corso, e verranno ripartiti così: pei lavori dell'arsenale marittimo di Venezia lire 250,000 sui fondi disponibili, 200,005 sui nuovi fondi; costruzioni navali 7 milioni, e 3,400,000 sui nuovi fondi; costruzione dell'arsenale marittimo di Taranto 2 milioni. 1,200,000 sui nuovi fondi; costruzione del bacino di raddoppio dell'arsenale della Spezia 3 milioni e mezzo, e 800,000 sui nuovi fondi; per la difesa delle coste 1 milione, e 4 milioni sui nuovi fondi; fortificazioni della Maddalena 1 milione, e 7 sui nuovi fondi; acquisto di cannoni a tiro rapido 1,500,000, e 3 milioni sui nuovi fondi; acquisto di siluri 1 milione sui fondi ancora disponibili.

Accompagna il progetto una relazione che indica la ragione della spesa e ricorda che gli assegni fatti con la legge 2 luglio 1885 furono troppo scarsi perchè ancora non erano compiuti gli studi necessari e sopravvennero nuove e non previste necessità.

Parte poi dei fondi stabiliti nel 1885 per fabbricare le armi portatili fu invece erogata a trasformare a tiro rapido dei fucili e dei moschetti modello 1870.

Così potrassi armare col fucile Vitali oltre l'esercito permanente, la milizia mobile e le seconde categorie.

Il Papa va a Vaduz.

Vienna, 3. Il papa incaricò per dispaccio monsignor Galimberti a recarsi subito al palazzo del principe Lichtenstein per ringraziarlo caldamente dell'offerta fattagli di ospitare il papato nel suo principato; per dichiarargli che il papa non intende per ora lasciare Roma; ma, ove l'Italia s'impegnasse in guerra, egli si rifugerebbe a Vaduz la capitale del principato di Lichtenstein. Il papa inviò al principe le insegne di San Gregorio Magno in brillanti.

Boulanger pretendente.

Parigi, 3. I giornali dicono che dopo il discorso di ieri a Nevers dal generale Boulanger nessuno più potrà negare che egli non sia un vero pretendente. Egli nel suo discorso volle rassicurare i repubblicani, tese una mano ai bonapartisti, gratificò d'un sorriso i realisti e badò in ispecial modo a non rendere inquieta la Chiesa.

Lavori pubblici in Provincia.

La Direzione Generale della Società delle Ferrovie Meridionali, esercente la Rete Adriatica, ha sottoposto per l'approvazione al Ministero dei lavori pubblici i seguenti preventivi di spese: L. 3500 per la sistemazione del fosso laterale alla strada d'accesso alla stazione di Tarcento sulla linea da Udine a Pontebba. — L. 7000 per difendere contro le corrosioni del Tagliamento, mediante scogliera di massi naturali, n. 9 pile del viadotto sui Rivoli Bianchi al chilometro 32.570 della linea da Udine a Pontebba.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole pei seguenti progetti: progetto per prolungamento di difesa alla fronte Fraforeano, sulla sinistra di Tagliamento, in comune di Ronchis: Progetto per sistemazione di un tratto di strada alzata con parziale rettifica di sponda, lungo il Noncello presso lo sbocco in Meduna.

Sulla linea Portogruaro - Casarsa.

La Società Adriatica ha riconosciuta la convenienza di accogliere la domanda rivoltale dagli interessati per la istituzione di biglietti di andata e ritorno delle tre classi, a riduzione normale fra Casarsa, San Vito al Tagliamento, Cordovado e Portogruaro; ed ha, di conseguenza, fatta domanda al R. Ispettorato generale per essere autorizzata ad istituire i nuovi biglietti in via di esperienza.

Da Villanova di Farra ci giunge una ben triste e delorosa notizia. Dopo quattro giorni di incredibili sofferenze, cessava di vivere venerdì mattina, nella tenuta di Villanova, **Annuccia Levi**, unica ed idolatrata figlia dell'egregio sig. cav. Alberto D.r Levi, crudelmente rapita dalla terribile difterite, che tante vittime miete ora nel Friuli austriaco.

Rilevante arresto. Associazione di falsi monetari.

Bologna, 3. La questura da tempo aveva avuto sentore che nella nostra città si stavano fabbricando monete false.

Ma le indicazioni avute erano assai vaghe, e non è a dire quanto laboriose e meditate furono le ricerche per riuscire alla scoperta dei malfattori.

Dopo accertate indagini si potè stabilire l'identicità del fabbricatore e ieri l'altro si procedette al di lui arresto, mentre nella propria abitazione in città attendeva alla fabbricazione, come pure vennero sequestrati in casa e in officina fuori porta, conii, torchi e monete d'argento da 50 centesimi per il valore di parecchie centinaia di lire.

Costui venne già altra volta condannato pel medesimo titolo a 10 anni di reclusione, che scontò in una casa di pena.

Ancora, è risultato dalle ricerche della questura, che il medesimo aveva tentato associarsi nella fabbricazione di monete d'oro ad altra persona che rifiutò recisamente la proposta.

Attualmente la polizia sta facendo ulteriori investigazioni per iscoprire gli altri complici, giacchè pare effettivamente si tratti di una vasta associazione di falsi monetari.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 2-12-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 3 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	759.1	758.1	759.0	758.2
Umidità relativa	61	37	58	62
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cadente. M M.	—	—	—	—
Vento (direzione)	N	—	NW	NW
Vento (velocità chi.)	1	0	3	2
Termom. centigrado.	6.0	10.6	4.8	5.2

Temperatura massima 11.3 | Temp. minima
» minima 0.9 | all'aperto 0.4
Minima esterna nella notte 0.0

Atti della Deput. Prov. di Udine.

Sedute dei giorni 19 *e* 26 *novembre* 1888.

La Deputazione Provinciale nella seduta 26 corrente approvò i bilanci preventivi per l'anno 1889 dei Comuni sotto descritti con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale nella misura che segue, cioè pel

	addiz. com.
Comune di Cavasso Nuovo	L. 1.96,41
» di Grimacco	» 1.14
» di Clausetto	» 3.04,757
» di Cordovado	» 1.31
» di Camino di Codroipo	» 1.17

Espresse parere che i bilanci preventivi 1889 dei Comuni di Raveo, Fiume, Dignano, Bertiolo, Lestizza, Osoppo, Talmassons, Arzene, Porcia, Povoletto, Travesio, Fanna, Corno di Rosazzo, San Quirino, Palmanova, Tricesimo, Prepotto, Casarsa, Vito d'Asio, Castelnuovo, San Pietro al Natisone, Castions di strada e S. Leonardo, eccedendo la rispettiva addizionale comunale sulla fondiaria il limite medio dell'ultimo triennio, sieno mediante legge speciale approvati, e dispose di trasmetterli alla r. Prefettura per le successive pratiche di sua attribuzione.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia di l. 5273 45 quale assegno per dozzine di dementi nei mesi di novembre e dicembre 1888.

Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova di l. 2867 per dozzine di maniache accolte e curate nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di ottobre a. c.

Alla Direzione del civico spedale di Trieste di l. 666.21 per dozzine di un demente di questa provincia.

A diversi Comuni di l. 5620 80 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci nel corrente anno.

Al Ricevitore ed a vari esattori comunali di l. 4310.62 in causa assegni per gli stipendi di novembre e dicembre 1888 dovuti al personale addetto al buon governo delle strade provinciali.

Al sig. Obersan Giuseppe di l. 177.30 per competenze e spese della redazione stenografica del verbale 29 ottobre 1888 di seduta del Consiglio provinciale.

Alla Direzione della scuola operaia di disegno in Tolmezzo di l. 400 quale sussidio per l'anno 1888.

Al comune di Stregna di l. 1000 in causa concorso nella spesa di ripristino della strada che da S. Leonardo mette alla borgata Zanier danneggiata dal nubifragio del 9 luglio 1886.

A Zanetti Domenico di l. 296.10 quale rata seconda dall'assunto lavoro di costruzione di un pozzo in Visinale del Judri.

Al sig. Marzuttini cav. dott. Carlo di l. 60 in causa indennità per visita fatta ai colpiti del vaiuolo in Tolmezzo.

Al sig. Barzan Simeone di l. 287.50 per pigione da 10 giugno a 30 novembre. a. c. della caserma pei rr. carabinieri in Claut.

A Pitt Alfonso di l. 84.81 per credito di massa vestiario a 31 ottobre 1888 quale guardia forestale.

A Cordoni Riccardo di l. 90 per diaria a tutto novembre a. c. quale disegnatore provvisorio presso l'ufficio tecnico provinciale.

Alla R. Tesoreria di Udine di l. 22.50 in causa quoto di concorso dal 1 luglio a 31 decembre 1888 nella spesa di mantenimento della r. scuola normale femminile di Udine.

Furono inoltre trattati altri 64 affari; dei quali 19 di ordinaria amministrazione della Provincia; 32 di tutela dei Comuni; 8 d'interesse delle opere pie e 5 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati n. 89.

Il Deputato Provinciale
A. Milanese.
Il segretario inter. *G. di Caporiacco.*

AGGRESSIONE...
all'acqua di rose!!...

Non si allarmino i lettori: l'aggressione che stiamo per narrare è proprio un'aggressione all'acqua di rose.

Certo Ferragutti Antonio fu Giuseppe d'anni 23 abitante in Via Jacopo Marinoni al numero 27, caporale infermiere di stanza in Verona, ora in licenza temporanea; verso le dieci e mezza di ier-mattina si trovava, vestito in borghese, fuori di porta San Lazzaro, a circa due chilometri, lungo il Cormor, e volgeva i passi verso Udine per una stradicciuola campestre, allietandosi dell'aria tiepida e dello splendido sole che si riverberava sulle cime nevose delle nostre Alpi.

Improvviso sbuca fuori di dietro una muraglia — o siepe che sia — un uomo fra i trentacinque ed i quarant'anni: statura media, colorito acceso, scarno, baffi e mustacchi castagni con qualche pelo fulvo. Brandiva un lungo acuminato coltello.

— Dàmi bês! — con voce che voleva essere terribile ingiunge al Ferragutti; e spingendolo bruscamente, lo atterra, buttandolo sopra la siepe laterale.

All'inaspettato assalto il Ferragutti non sa reagire; ma rimessosi un poco, cava fuori il portamonete ove c'erano undici lire circa, e ne prende due, che consegna all'aggressore.

— Non mi bastano.

— Prendete... — E il Ferraguti consegna allo sconosciuto altre due lire.

Presele, questi si pianta davanti al Ferraguti, sempre brandendo il coltello, e gli dice:

— Guardami bene in faccia... Çhàlimi ben in muse... E qualora ti avessi a palesarmi... guai a te...

Guai a te! guai a te!... Minaccie terribili se profferite da un grassatore di tal fatta che, anzichè strappare il portamonete e poi fuggirsene, come un *eroe di Ponsone della Terraglia*, s'accontenta di quel poco che l'aggredito gli dà! Minaccie terribili; tanto è vero che il Ferragutti ha denunciato il fatto alla Pubblica Sicurezza, per non palesare il grassatore.

Collegio di Notai.

L'adunanza ordinaria del Collegio dei Notai di questa provincia ieri andò deserta, per mancanza di numero legale d'intervenuti; e perciò si rende necessaria la seconda convocazione fissata per il dì 7 corrente.

Società operaia.

La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare procedimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che i Soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei beneficii della previdenza in caso di malattie; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei Soci che la Direzione, ottemperando alle disposizioni dell'articolo 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei Soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensualità nei contributi, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1888 nel giorno 11 del prossimo mese di Gennaio 1889 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno **10 gennaio,** trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai gravi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i Soci acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per iscongiurare la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1887, per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli accontamenti prima del 10 gennaio per mantenersi la qualifica di Soci.

Udine, 1 dicembre 1888.

Il Presidente
L. Rizzani.

Ieri, al Correzionale.

Vidoni Pietro, fu Leonardo, di Sammardenchia, imputato di favorita diserzione di militari dalla compagnia di disciplina di Osoppo; Feugnatti Giovanni di Caporiacco, stessa imputazione: condannato il primo a sei mesi di carcere militare, il secondo assolto.

Ribul Giacomo di Udine, renitente alla leva, condannato ad un mese di carcere.

Pizzale Antonio di Giuseppe di Varmo, renitente alla leva, a sei giorni di carcere.

Tosolino Giuseppe, di S. Tomaso, imputato di ferimento, a tre mesi di carcere.

Il Friuli alla Esposizione di frutticoltura in Roma.

Dal *Giornale di Agricoltura pratica* togliamo i seguenti articoli, che riguardano cose e persone friulane:

« Lo stabilimento per la lavorazione dei vimini, delle canne d'India ecc. del signor Rhò e Comp. di Udine ha circa tre anni di vita, durante i quali andò via via crescendo d'importanza e perfezionando i prodotti che ora non temono confronti per solidità di costruzione e per squisita eleganza.

« Qui non è il luogo di fare la narrazione delle vicende che deve attraversare quello stabilimento; diremo soltanto che il Ministero dell'agricoltura ha la lodevole intenzione di venire in aiuto alla coraggiosa Ditta e fare nello stesso tempo un'opera di pubblica utilità, fondando una scuola libera di apprendisti annessa alla fabbrica, concedendo un sufficiente sussidio per un certo periodo di tempo. In questo modo l'industria della lavorazione dei vimini potrà vantaggiosamente diffondersi in tutta la provincia, e anche nelle provincie limitrofe.

« Al signor Rhò raccomandiamo di perseverare nella sua impresa, facendo assegnamento sopratutto sulle proprie forze, che sin ora gli furono sufficienti per ottenere il diploma d'onore all'esposizione vicentina del 1887, la medaglia d'argento a quella di Treviso, la medaglia d'oro a quella di Bologna ed il diploma di medaglia d'oro alla esposizione di Roma.

« Gli oggetti messi in mostra dal signor Rhò furono ammirati da quanti visitarono l'Esposizione e non potrà mancare allo stabilimento che li produce una numerosa clientela. »

—

E più avanti:

« A Roma, molti giardinieri si occupano a tempo perso della costruzione di oggetti rustici di questa categoria, impiegando, come materia prima, pertichelle di castagno, corteccia di sughero, rami di vite e poca canna d'India: è un'industria essenzialmente casalinga e di poco avvenire, se non vi s'introducono importanti modificazioni.

« L'unica mostra con carattere veramente industriale era però quella di G. Rhò da Udine, che aveva portato all'esposizione un importante assortimento di svariati oggetti, alcuni di poco costo, altri abbastanza di lusso, che attiravano l'attenzione dei visitatori. Vi si vedeva anche qualche oggetto di legno rustico ma la maggior parte erano di vimini e canna d'India e consistevano in sedie e seggioloni, tavolini da the, bauletti, canestrini, portafiori, carrozzelle, portamusica, canapè, fruttiere, ecc. La fabbrica impiantata a Udine dall'espositore data soltanto da tre o quattro anni e finora non vi sono stati impiegati che una quindicina di operai tra grandi e piccoli, ma essa accenna di prendere un notevole incremento e potrà allora tornare di molta utilità al paese. Il Rhò ottenne già quest'estate una medaglia d'oro all'Esposizione di Bologna ed un'altra simile ha ora avuto a Roma.

Va ancora segnalata una pubblicazione pure presentata all'esposizione: è la pomona incominciata dalla Associazione Agraria Friulana.

Di essa due tavole sole, col relativo testo erano esposte, ma ben fatte, quantunque i soggetti forse non fossero troppo ben scelti; è da sperarsi che la benemerita società continuerà l'importante pubblicazione, utilissima per divulgare tanti bei prodotti del nostro suolo, ora appena conosciuti.

« Il Friuli del resto è una provincia in cui molto si lavora per il progresso dell'agricoltura: alla Scuola normale femminile di Udine fin dal 1879 era stata annessa una cattedra di agraria per insegnare alle alunne qualche nozione di quella scienza; ora un corso speciale di magistero per l'insegnamento della frutticoltura ed orticoltura è stato istituito per le maestre licenziate e già otto di esse hanno quest'anno frequentato quella scuola, alla quale va anche unito un orto-frutteto per le esercitazioni pratiche.

All'esposizione orticola di Roma si vedeva una bella raccolta di disegni applicati all'insegnamento agrario fatti dalle suddette allieve. Anche questa è una bella iniziativa che fa onore alla provincia di Udine, che si dovrebbe vedere imitata da molte altre.

Per chi vuol fare il soldato.

È aperto un concorso speciale a posti di sotto tenente nelle armi di artiglieria e del genio: tempo fino al 31 dicembre corrente per la presentazione delle domande al Comandante del nostro Distretto Militare. Fra le altre condizioni richieste vi è quella di aver conseguito il diploma d'ingegnere navale o meccanico nella scuola superiore navale di Genova, oppure aver compito il primo anno di corso in una delle regie scuole di applicazione per gli ingegneri (o il primo anno di applicazione presso una delle regie università di Pisa, Genova e Pavia o presso l'istituto tecnico superiore di Milano) e, superati gli esami in tutte le materie di studio, essere stati dichiarati promovibili al secondo anno.

Sono pure ammessi al concorso in parola i sottotenenti in servizio sotto le armi, gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale, i militari di truppa sotto le armi od in congedo illimitato, e gli allievi dei militari istituti.

— È aperto presso tutte le Intendenze di Finanza del Regno l'arruolamento nel Corpo delle Guardie di Finanza.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al locale Distretto Militare pel primo concorso, ed alla Intendenza di Finanza per quello delle Guardie.

Teatro Nazionale.

Questa sera, alle ore 7 1/2, si darà: *Le disperazioni* di Arlecchino e Facanapa.

Con ballo grande: *Il Carnovale di Venezia.*

Un udinese arrestato a Trieste.

È il facchino Giuseppe Decesare, di anni 19: i giornali triestini lo dicono da Udine. Egli, in rissa, ferì due marinai greci che dovettero farsi medicare all'ospitale.

Ringraziamento.

I coniugi Guglielmo ed Adele Ermacora, pregano tutti i cortesi che vollero partecipare al loro immenso dolore, per la perdita del loro amatissimo figlioletto Enrico, aggradire i sensi della più sincera riconoscenza, chiedendo scusa per le involontarie dimenticanze.

Udine, 4 dicembre 1888.

Avviso pubblico ai Signori Soci che non pagano l'abbonamento.

I ELENCO

(Per debito anteriore al 1883).

Trevisi Pietro — Fontanafredda	lire 22
Stainero nob. Leonardo di Udine, or di ignota dimora	» 24
Fosca Domenico di Teor, or di ignota dimora	» 34
Missana Francesco — Pavia di Udine	» 6
Trojani Francesco — S. Giorgio di N.	» 24
Facchini G B. — Tregnago	» 8
Secches Achille ora a Udine	» 24
Tolazzi Domenico — Agram	» 16

(sarà continuato)

VOCI DEL PUBBLICO.
L'Effemeride Barduscana e le Scuole Comunali.

Da qualche tempo il *Friuli*, per colmare il vuoto delle sue colonne, assunse la paternità di alcuni scrittarelli contro le Scuole comunali.

Incominciò a lamentarsi, perchè, a suo dire, si ordinavano dei libri non compresi nell'elenco pubblicato dal Municipio; ma tale questione libraria era cosa di... famiglia e non ebbe un lungo strascico. Però nella famiglia del Giornale dev'essere rimasta una certa voglia di manifestare il suo risentimento alla prima occasione; e questa ci apparve il 1 dicembre col titolo solenne e piagnoloso di « Lagno grave ». Questo lagno è firmato da alcuni padri, *more solito.* Gli scrittori si mostrano fin da principio educati alle regole del galateo, come poi si rivelano conoscitori delle cose scolastiche e amanti della verità. La tutela e l'interesse dei figli loro li obbliga a rilevare una *sconcezza* (sic) delle Scuole comunali. Nientedimeno che si usa in queste separare i buoni dai cattivi, e la scena è presentata in modo che pare al lettore di trovarsi al giudizio universale dove da un lato stanno i reprobi dall'altro gli eletti e in mezzo la terribile maestra collo staffile, quasi nuovo angelo punitore che rotea intorno la spada fiammeggiante.

Eh via, per la messa in scena non c'è male; ma tiriamo avanti! Si aggiunge poi che le maestre impartiscono l'insegnamento solo agli eletti. Qui è di mestieri ammirare la somma dottrina pedagogica dei signori *alcuni padri:* nelle nostre scuole ogni aula scolastica ha una media di sessanta alunni circa; quindi sarebbe impossibile usare anche parzialmente il metodo individuale. Però chissà che le maestre non pongano ai reprobi dei tappi di sughero agli orecchi per impedir loro di prender parte alla istruzione che è e deve sempre essere simultanea?... Infine si esclama che già le sorti dei poveri scolari sono fissate e già le maestre hanno stabilito quali debbano essere i promossi e quali i reietti. Con questa esclamazione gli ottimi *alcuni padri* mostrano di avere in morale la competenza di cui diedero prova in Pedagogia, e biasimano ciò che altamente dev'essere lodato, purchè sia rimesso nei termini del vero. Per eccitare gli svogliati e i negligenti è mezzo efficacissimo il richiamarli di sovente alla meta cui devono aspirare ricordando al tempo stesso che non potranno raggiungerla se non ascoltano i saggi consigli dell'insegnante; dunque non a scoraggiamento, ma a sprone vengono di sovente rammentati i probabili risultati dell'esame finale.

Ed ora un'ultima parola che non senza amarezza ci sfugge dal labbro. È scoraggiante e doloroso il vedere come si tenti mistificare e spargere il biasimo sopra un'opera che è degna di ammirazione e di lode. Quanto e come debba adoprarsi ciascuna maestra per istruire ed educare la numerosa schiera dei fanciulli a lei affidati, bene è conosciuto da chi ne visitò la scuola, e da quei padri che con serena imparzialità le rendono giustizia. Di quanta virtù, di quanto amore e di quanta costanza non fa prova la povera maestra per vincere con pochissimi mezzi i numerosi ostacoli che incontra per giungere a educare i cuori e le menti dei suoi alunni!

E avvertano i signori *alcuni padri* che le difficoltà vengono rese più grandi dal fatto che molte famiglie non si adoperano a secondare l'opera della scuola, od anzi alcuni la osteggiano e la demoliscono. È indicibile ciò che debba farsi per la trascuratezza nel presentarsi alle lezioni, per la negligenza nei compiti e per ottenere quella pulizia per la quale basta un po' d'acqua e un pettine.

Ma è la scuola che merita tutti i biasimi: i signori *alcuni padri* l'hanno denunziato al pubblico, e l'Organo Barduscano, intonando e ripetendo la Sinfonia del lamento, ha dato l'allarme ed ha salvato le istituzioni. In tal guisa i signori *alcuni padri* hanno addimostrato di saper essere vigili e ringhiosi custodi per il bene della loro prole; e l'Effemeride Barduscana ci ha dato un'altra indiscutibile prova di sapere comprendere la nobile missione della stampa, facendosi paladina di oppressi immaginari e d'immaginari oppressori.

E così è da sperarsi che il pubblico *di alcuni Padri,* anzichè presentare i suoi reclami a taluna delle molte Autorità scolastiche comunali e governative, che avrebbero la pretesa di ponderarli e vagliarli, continuerà ad appellarsi a quel tribunale dove comincia e finisce ogni « lagno grave. »

MEMORIALE DEI PRIVATI
Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società anonima
autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 30 novembre 1888.

XIV Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa . . .	L.	43.206,64
Effetti scontati		2.497.427,88
Antecipaz. contro depositi.		37.230,50
Valori pubblici		723.122.07
Deb. diversi senza spec.class.		3.105,52
» in conto corr. garantito.		156.512,27
Riporti		134.169,70
Ditte e Ban. corrispondenti.		61.368,64
Agenzia conto corrente . .		31.600,—
Stabile di propr.della Banca.		——
Dep. a cauz. Conto Corrente.		323.960,—
Deposito a cauz. antecipaz.		50.262,50
Deposito a cauzione dei funz.		41.000,—
Depositi liberi		152.092,50
Totale dell'Attivo	L.	4.255.058,22
Spese d'ordinaria amministrazione . . . . L. 22.417,04		
Tasse governative » 10.300,56		
		32.717,60
		4.287.775,82

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L. 200.000,—	
Fondo di riserva	154.105,17	
		354.105,17
Diff. sui val. in evidenza per le event. oscill. L.		32.436,74
Depositi a risp.	1.236.861,15)	
« a picc. risp.	79.497,84)	2.984.139,60
« in conto Cor.	1.667.780,61)	
Ditte e B. corr.		206.669,45
Creditori diversi senza speciale classificaz. .		27.319,36
Azion. conto dividendi . . .		1,751,50
Assegni a pagare		491,—
Dep. diversi per dep. a cauzione		374.222,50
Depositanti a cauzione dei funzionari		41.000,—
Depositanti liberi		152.092,50
Totale del passivo		L. 4.174.227,82
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 92,452,08	
Risc. e saldo utili eserc. prec.	» 21.095,92	L. 113.548,—
		4,287,775,82

Il Presidente Ing. cav. **Ciriaco Tonutti.**

Il Sindaco — Antonio Muzzati
Il Direttore — Omero Locatelli.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.
IV. Esercizio.
Situazione al 30 novembre 1888.
Capitale interamente versato L. 204,775.—

ATTIVO.

Cassa	L.	50,264.61
Cambiali in portafoglio.	»	1,002,590.26
Banche e Ditte corrispondenti. . .	»	23,677.53
Antec. sopra pegno di tit. e merci	»	64.490.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	15,000.—
detti liberi e volontari.	»	20.820.—
Conti Correnti diversi.	»	115.973.45
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria Amministrazone	»	6.013.26
		L. 1,301,829.11

PASSIVO.

Capitale.	L.	204,775.—
Fondo di riserva.	»	15,648.69
» prev. a disp. del Consiglio	»	3,000.—
» spec. per gli ev. infortuni.	»	500.—
Depositi in conto corrente. . . .	»	728,196.02
» a risparmio	»	255,262.90
Banche e Ditte corrispondenti . .	»	6,998.32
Depositanti a cauzione funz. . . .	»	15,000.—
» liberi e volontari	»	20,820.—
Creditori diversi.	»	44.52
Azionisti residui divid.	»	2,451.46
Utili lordi del corrente esercizio .	»	48,432.11
		L. 1,301,829.11

Udine, 30 novembre 1888.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco — *Ugo Bellavitis*
Il Direttore — *G. Ermacora*

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 0[0 e fino a 6 mesi al 6 0[0 e 1[4 0[0 di provvigione.

Riceve versamenti in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 0[0 netto di Ricchezza Mobile.

Gazzettino commerciale.

Lione, 1 dicembre 1888.

Sete.

La fabbrica lavora alacremente, eppure i prezzi rimangono flacchi. È subentrata in tutti l'idea di liquidare, e così l'offerta rimane sempre maggiore della domanda; eppure vi erano, per questa campagna, elementi di sostegno come i falliti raccolti di Canton, l'esportazione piuttosto ristretta da Shanghae e dalla Siria, ma non valsero contro le insistenti offerte della produzione d'Europa.

Citiamo come prezzi fatti:

f.i 53 usi di Lione per greggio Cevennes, di marca, 9,11 — f.i 47[48 usi di Lione per greggie Cevennes 1.o ordine 11[13 — f.i 58 usi di Lione per org.no f.da e lav.o Francese extra 22,24 — f.i 55,56 usi di Lione per org.no f.da e lav.o francese 1.o ordine — f.i 40 per usi di Lione per trama f.da e lav.o francese 2.o ordine — f.i 56 usi di Lione per org.no f.da e lav.o Piemonte di marca 22,24 — f.i 54,56 usi di Lione per org.no f.da e lav.o Piemonte 2.o ordine 22[24 — f.i 44,45 usi di Lione per greggie Brianza 1.o ordine 12[14 — f.i 53 usi di Lione per trama Brianza 1.o ordine 20[22.

Le *Siria,* sono da: f.i 42[45 usi di Lione per greggie 1.o e 2.o ordine 9[11 — f.i 50,52 usi di Lione per org.no 19[21.

Le *Chinesi,* rimangono calme sulla base di: f.i 34 usi di Lione per Tsatlee n. 4 3[4.

Le *Canton filature,* sempre scarse a: f.i 39 usi di Lione per 2.o ordine 10[12.

Le *Giapponesi,* vanno pagate: f.i 44[44 50 per filature 2.o ordine 10[12 den.

I *Cascami,* ebbero un periodo di grande attività, in seguito ad acquisti per conto del consumo Francese ed Italiano sulla base di: L. 8 75,9 abbuono 2 0[0, per struse primarie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Non si facciano confronti!

Waschington, 3. All'apertura del Congresso il messaggio di Cleveland insistette per la revisione delle tariffe onde ridurre gli incassi esuberanti della tesoreria.

Le entrate dell'anno fiscale che terminò lo scorso giugno sono di 379,266,075 ossia si ebbe un aumento di 7,862,796 dollari. Le spese furono di 259,653,958 dollasi ossia una diminuzione di 8,278,221. Le entrate per l'anno corrente sono calcolate di 377 e le spese di 273 milioni di dollari. Malgrado le compere delle obbligazioni fatte dalla tesoreria vi ha eccedente di 52,235,610 dollari.

Strascico imperiale.

Colonia, 4. La *Kolnischezeitung* di jeri sera smentisce la narrazione della *Civiltà Cattolica* sulla visita di Guglielmo al Papa. Soggiunge che l'intero programma del colloquio, compreso l'ingresso di Enrico mezz'ora dopo l'Imperatore, era stato formalmente prestabilito.

Il suffragio universale nella Spagna.

Madrid, 4. Il Governo presentò alla Camera un progetto di legge pel suffragio universale.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

Orario della ferrovia

(Vedi quarta pagina).

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 3 Rendita Ital. 1 gen. 95.68 a 95.83 Id. 1 luglio 97.85 a 98.00. — Azioni Banca Veneta in cont. termine da 325. — a —. — Id. Banca di Credito Veneto da 270. a 272. Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1|2 a 23 —

CAMBI: Germania sconto 4, a vista da a a tre mesi da 124.10 a 124.30 Francia sconto 3, a vista da 101.00 a 101 30, Londra sconto 3, a vista da 25.22 a 25.28 a tre mesi da 25.36 a 25.43 Svizzera sconto 4, a vista da 100 75 a 101.00 a tre mesi da —. — a —. —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.1|8 a 209 5|8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.1|4 a 209 3|4.

SCONTI: Banca Nazionale 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 3 Rend. Ital. da 98 3. a —.27. Cambi Londra da 25.32 a 25.26. Cambi Francia da 101.17. a 7.1|2 Cambi Berlino da 124.40 a 124 25

FIRENZE, 3. Rend. Italiana 98 32 Cambi Londra 25 26 Cambi Francia 101.11 Az. F. Mer 785.25 Az. Mobiliare 928,50.

GENOVA, 3 M. buona Rendita Italiana 98.22 Az. Banca Naz. 2105 Az. Mobiliare 926. Az. Fer. Mer 785 00 Az. Fer. Med. 619.00

ROMA, 3. Rendita Italiana 98 12 Az. Banca Generale 663.00

PARTICOLARI

Parigi, 3. Chiusa R. ital. 96.8.

Vienna, 3. Rendita Austriaca carta 81 70 Id. aust. arg. 82.70. Id. aust. oro 109.20 Londra 121.20 Napoleoni 9 63

Milano, 3. Rend. Ital. 98.2. Sconto 98 15 Napoleoni 20.—. Marchi 124 90.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 3.

Oggi pochissimi affari. — Buona tendenza per le carte nominatamente per le rendite. Deboli i camb.

Napol 9.64 1|2 a 9.66.1|2 Zecchini 5.72 a 5.74 Lire Sterline da 12.15 a 12.17 Lire Turche 10.94 a 10.96 Londra da 121.75 a 122.00 Francia da 48.10 a 48.20 Italia 47.50 a 47.70. Bancanotte italiane da 47.65 a 47.85. Dette Germaniche da 59.70 a 59.80

Rendita austriaca in carta da 81.80 a 82.00. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 100.60 a 100.80 Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 91.95 a 92.00 Credit da 303.50 a 304.50. Rendita Italiana 95.05 da 95 15 Greci 5 0|0 da fr. 303.50 a 304.50.

VIENNA, 3.

Azioni Credit 303.60. Biglietti 1860 140.00, Detti 1864 172.00 Rendita austriaca in carta 81.90, Ferrate dello Stato 262.25 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.65. 1|2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 301.60 Loyd austriaco 445 Banca anglo austriaca 112.25 Lombarde 99 51 Union Banck 208,75 Landerbank 216.75 Prestito comunale viennese 141.75 Rendita austriaca in oro 109.65. Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 100.60 Detta detta in carta 91 82 0|0. Azioni tabacchi 95 50 Ferma.

LONDRA, 3 Inglese 97. 3,16 Italiane 95.11|16

BERLINO, 3. Mobiliare 158 70. Austriache 205.25. Lombarde . . Rendite Italiane 95.30

PARIGI, 3. Rendita Fr 3 0|0 86 22 Rendita 3|0 per 82.12 Rendita 4 1|2 104 25. Rend. italiana 96 95 Cambi su Londra 25 31. Consolid. inglese 97 15|16 Obbligazioni ferr. italiane 39 . 00 Cambio italiano 15 1.16 Rendita turca 14.95 Banca di Parigi 882. Ferrovie tunisine 502 00 Prestito egiziano 167. Prestito spagnuolo est. 71.13|16 Banca di sconto 530. Banca ottomana 526 00 Cred. fondiari 1361 Azioni Suez 2195

IL NUOVO ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.46 a.	m.	ore 7. a.	ore 4.40 a.	d.	ore 7.40 a.
5.20 a.	o.	9.40 a.	5.15 a.	o.	10.5 a.
11.17 a.	d.	2.20 p.	10.40 a.	o.	3.15 p.
1.10 p.	o.	5.43 p.	2.40 p.	d.	5.41 p.
5.45 p.	o.	10.10 p.	5.20 p.	o.	9.55 p.
9.20 p.	d.	11.10	8.45 p.	o.	2.25 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.45 a.	o.	ore 8.50 a.	ore 6.20 a.	o.	ore 9.15 a.
7.42 a.	d.	9.45 a.	8.55 a.	d.	10.55 a.
10.25 a.	o.	1.32 p.	2.24 p.	o.	5.10 p.
4. p.	o.	7.28 p.	4.50 p.	o.	7.20 p.
5.55 p.	d.	8.24 p.	6.35 p.	d.	[illegible]

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.34 a.	ore 9.4 a.	ore 6. a.	ore 5.32 a.
11.20 a.	11.54 a.	9.25 a.	9.59 a.
1.15 p.	1.49 p.	12.15 p.	12.4[illegible] p.
6.5[illegible] p.	6.36 p.	2.27 p.	2.58 p.
8.30 p.	9.3 p.	7.25 p.	8. p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6. a.	ore 7.4 a.	ore 7.20 a.	ore 8.24 a.
3.25 p.	4.21 p.	4.36 p.	5.31 p.

da Udine a Cormons e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Cormons	PARTENZE da Cormons		ARRIVI a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.5 ant.
7.53 ant.	diretto	8.30 ant.	10.20 »	omnibus	10.57 ant.
11. ant.	omnibus	12.37 pom.	11.50 »	omnibus	12.35 pom.
3.40 pom.	omnibus	4.20 pom.	2.45 pom.	misto	4.19 pom.
[illegible]	diretto	[illegible]	7.10 pom.	omnibus	5. pom.